

Territori e determinanti sociali delle disuguaglianze: il «lavoro territoriale» delle politiche pubbliche e del welfare di comunità

Daniela Luisi*

Il testo è la sintesi dell'articolo pubblicato nella sezione Tema del n. 2 2022 di Rps e scaricabile dagli abbonati nella versione integrale al link:

<https://www.futura-editrice.it/wp-content/uploads/2022/12/RPS-2022-2-03-Luisi.pdf>

Le scienze sociali ed economiche hanno posto negli ultimi anni una nuova attenzione per il tema delle disuguaglianze, a partire da una nutrita letteratura internazionale che ne ha analizzato le determinanti economiche nei paesi più sviluppati. La dimensione territoriale rappresenta un interessante ambito di analisi delle determinanti economiche e sociali delle disuguaglianze. Si tratta di un interesse che riguarda l'evoluzione dei modelli teorici di riferimento e, in particolare, quelli delle politiche di coesione, da un lato, e delle politiche di welfare dall'altro. Numerosi cambiamenti strutturali, di natura economica e sociale, hanno inciso sulla riarticolazione territoriale delle politiche economiche e di quelle sociali, nelle quali la dimensione nazionale è stata per molto tempo prevalente sia nell'ambito regolativo che redistributivo.

La dimensione territoriale è diventata determinante nel comprendere gli effetti di politiche pensate altrove e nel definire processi di differenziazione delle politiche sociali, in risposta ad alcune spinte evolutive: il principio di sussidiarietà, il crescente ricorso a forme di democrazia partecipativa nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche, l'ampliamento degli attori coinvolti nelle diverse forme di dialogo sociale e istituzionale, il sempre maggiore ruolo attribuito ai beneficiari delle politiche, in termini di bisogni e capacità, ma anche verifica degli interventi.

*Daniela Luisi è ricercatrice sociale presso Inapp.

A partire da alcuni riferimenti teorici che hanno accompagnato la lettura dei divari territoriali, il contributo analizza la rilevanza dell'approccio rivolto ai luoghi delle politiche *place-based* nel campo delle politiche di welfare locale. In particolare, alla luce della rinnovata dimensione coesiva e territoriale del welfare, saranno tracciate tre esperienze di policy territoriali nelle quali la dimensione locale è determinante nel definire pratiche, integrare risorse e attori (del pubblico e del privato, profit e non profit), coinvolgere operatori sociali, organizzazioni e cittadini e, non da ultimo, valutarne gli esiti.

La prima esperienza è quella delle Micro-Aree: a Trieste tre sistemi di cura, sanità (Asl) sociale (Comune) e casa (Ater, edilizia residenziale pubblica) insieme al terzo settore (cooperative e associazioni volontariato) hanno definito una nuova offerta di servizi territorializzati e opportunità per gli abitanti. La domanda nasce dalla percezione di dover intervenire a livello territoriale, in quei quartieri della città nei quali la presenza di edilizia residenziale pubblica aveva favorito il concentrarsi di una popolazione malata e anziana, povera ed emarginata.

La seconda esperienza, un Patto educativo di comunità nell'area interna del Basso ferrarese, è uno dei risultati del lavoro di co-progettazione svolto dalla Strategia nazionale per le aree interne (Snai), che ha permesso di smontare il tema delle competenze dando rilevanza ai luoghi dell'apprendimento, formale e informale, diventati strumenti di innovazione e attivazione nell'intreccio, spesso trascurato, tra conoscenza e sviluppo locale.

La terza esperienza nasce in un insolito percorso di apprendimento di policy, di scaling progettuale dal settore pubblico a quello privato delle Fondazioni. Nel 2016 la Fondazione Cariplo avvia il programma AttivAree e sperimenta il progetto Oltrepò (bio)diverso, che pone il tema dell'accesso alle risorse naturali insieme al welfare di comunità.

Le esperienze di welfare coesivo e generativo sperimentate in aree considerate lontane dai centri (aree periferiche urbane e aree interne), rendono evidente e necessario il ruolo degli attori locali, le loro preferenze e le azioni trasformatrici, in percorsi di cambiamento con chiare volontà e responsabilità, politiche e istituzionali. Sono programmi e progetti che mostrano alcune importanti opportunità: trasferiscono innovazioni radicando la loro azione su approcci che non considerano i cittadini semplici fruitori dei servizi ma co-produttori. Sono esperienze che, a tutti gli effetti, si configurano come dei dispositivi di policy pensati in modo partecipato, fondati sulla raccolta di dati e sulla condivisione di conoscenze.